



## ANTONIO, UN SANTO PER AMICO

*Accanto a Santa Barbara, i Vigili del Fuoco ricordano e celebrano come loro protettore anche Sant'Antonio Abate*

**Antonio nacque in Egitto**, a Coma, intorno al **250 d.C.** da una benestante famiglia cristiana. È considerato il fondatore del monachesimo cristiano. Rimasto orfano intorno ai vent'anni, decise di abbandonare ogni bene terreno e ritirarsi nel deserto per iniziare un cammino solitario di preghiera e ascetismo. Il suo isolamento fu da guida per altri che si erano ritirati nel deserto e che a lui si rivolsero per diventare la loro guida spirituale, il loro abate (“**abbà**”).

### LA VITA DI ANTONIO

La “*Vita Antonii*”, scritta da **Atanasio di Alessandria** che di Antonio fu discepolo,

fece conoscere le sue gesta e divulgò il suo insegnamento oltre i confini dell'Egitto, facendone un modello di conversione e di vita spirituale, in Oriente come in Occidente, per uomini e santi come sant'Agostino e san Benedetto. Morì in un luogo sconosciuto a 106 anni, il 17 gennaio del 356 e proprio il 17 gennaio cade la sua festa, istituita nel V secolo dall'abate **Eutimio in Palestina**.

Grazie a una rivelazione divina, il suo corpo fu scoperto nel 561 e trasportato ad Alessandria per riposare nella chiesa di San Giovanni Battista. In seguito alla conquista araba dell'Egitto, le sue spoglie mortali furono trasportate a Costantinopoli prima

e in Francia poi, a Saint-Didier, nel 1191. Nel 1491, le reliquie di Antonio furono trasportate in una chiesa costruita per l'occasione a **Saint Antoine**, un villaggio dipendente dal priorato benedettino di Montmajour, prima di essere solennemente riposte nella chiesa di **Saint-Julien** ad Arles. Nel luogo si originò il primo nucleo di quello che poi divenne l'Ordine degli Ospedalieri Antoniani, il cui compito era quello di accogliere e assistere i devoti pellegrini colpiti dal **fuoco di Sant'Antonio**.

Nelle sue rappresentazioni iconografiche, il santo è rappresentato come un **eremita dalla lunga barba bianca**, che si appoggia



Nella foto storica i Vigili del fuoco di Civitavecchia festeggiano il loro protettore; sotto, il classico "focarone" di Sant'Antonio, protagonista delle feste in onore del Santo.



a un bastone con in cima il simbolo del Tau, accompagnato da un porcello e dalle fiamme, che poteva toccare a mani nude. **La devozione per il Santo** crebbe fin da subito tra le genti che lo consideravano un gran taumaturgo, un potente baluardo contro contagi e malattie. Secondo la tradizione, **Antonio fu tormentato dal diavolo con il fuoco** ed è per questo che il Santo divenne presto il protettore contro l'**herpes zoster**, chiamato dal volgo

**"fuoco di Sant'Antonio"**.

Il fuoco, il bastone, l'animale, il saio monastico e l'assistenza, divennero presto i principali simboli devozionali legati al culto di sant'Antonio abate che assorbì e si sovrappose alle antiche tradizioni religiose. Si sviluppò così la tradizione di accendere dei fuochi in suo onore, i **Falò di Sant'Antonio**, che sostituirono nella memoria popolare il fuoco legato alle ricorrenze pagane, acceso per rinnovare la

### ***Il Sant'Antonio dei pompieri a Civitavecchia***

Come riporta nelle sue memorie il Cav. Giulio Cesare Guglielmotti, era usanza dei Pompieri della città di Civitavecchia, festeggiare Sant'Antonio (appunto detto dei Pompieri) la domenica successiva alla data tradizionale del 17 gennaio.

Per l'occasione, la sede si trasformava in un vero e proprio punto d'incontro per i vecchi e nuovi pompieri, mentre nella Piazza Vittorio Emanuele venivano svolte esercitazioni pratiche all'incendio davanti alla popolazione che accorreva numerosa.

Il Comandante Provinciale, il Prefetto, le Autorità cittadine e tutti quelli che in un modo o nell'altro erano legati a questa benemerita istituzione erano invitati a banchetti ricchi di pesce fresco e generoso vino.

Prima di dare inizio ai banchetti, si preparava un altare di fortuna da dove il Vescovo celebrava la santa messa. Addirittura il personale allestiva per l'occasione una sorta di presepe in onore al Santo.

Anche dopo che Santa Barbara diventò la patrona ufficiale del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, per qualche anno ancora del secondo dopoguerra, i vigili di Civitavecchia rimasero fedeli a Sant'Antonio, continuando a festeggiare il loro vecchio Santo alla data canonica del 17 gennaio.

fertilità della madre terra e mettere in fuga le tenebre, il freddo e gli spiriti maligni. Sant'Antonio abate è celebrato come **patrono dei Vigili del fuoco**, dei fornai e, in genere, di tutti coloro che hanno a che fare con il fuoco e che vengono posti sotto la sua protezione in onore del racconto che vedeva il Santo recarsi all'inferno per contendere al demone le anime dei peccatori. È anche patrono dei macellai, dei salumieri, degli animali domestici e del bestiame: nei luoghi dove la memoria contadina è ancora forte, infatti, proprio il **17 gennaio** vi è la tradizione di portare gli animali domestici all'aperto per la benedizione ecclesiastica. 🌿